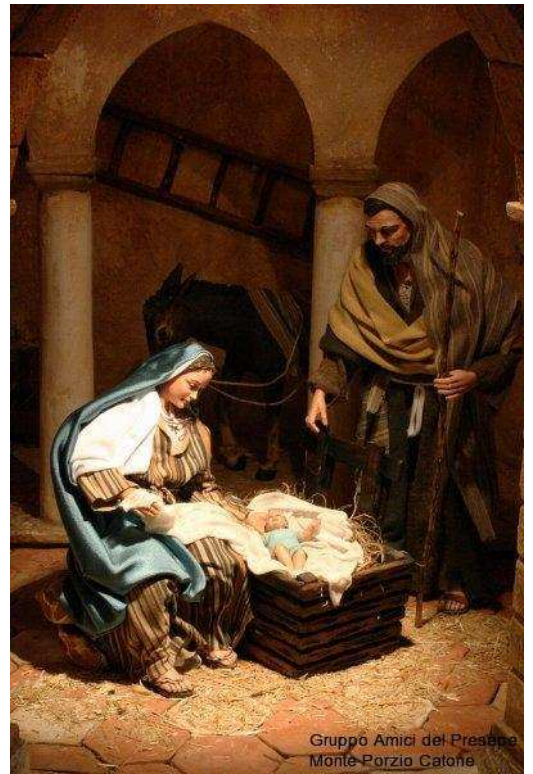




GRUPPO AMICI DEL PRESEPE Monte Porzio Catone

Corso di Tecnica di Costruzione del Presepio

www.presepitalia.it



SEGRETERIA : Piazza Duomo 18 - Monte Porzio Catone-00040 - (RM)
LABORATORIO : Via Simone Pomardi - Monte Porzio Catone-00040 - (RM)
Tel. 069447445

*Tutto il materiale di questo corso e' proprietà del
Gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone Roma e non può essere
divulgato o copiato senza l' autorizzazione dello stesso.*

Il natale non è un avvenimento che s'iscrive nella storia con i consueti caratteri e susciti manifestazioni di normale cultura.

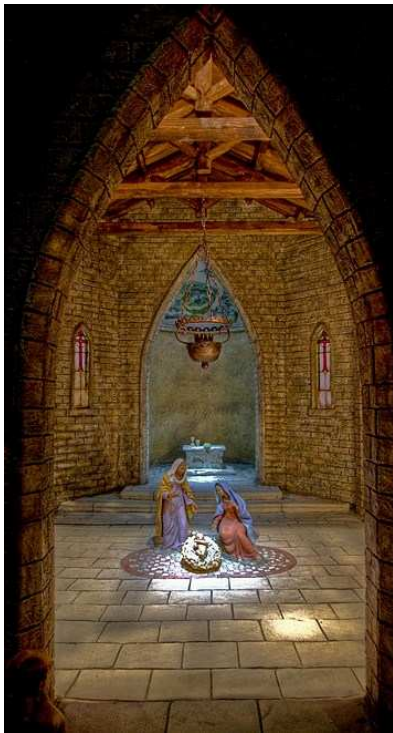
La persistenza di motivi e la sopravvivenza di consuetudini, dimostrano che il Natale supera ogni altro avvenimento storico e trascende ogni altro valore umano.

La scenografia del Presepe, la bellezza delle figure non devono mai farci dimenticare che a Betlemme è nata col Verbo Incarnato, la Verità: quella verità che ci fa liberi.

Questa è la realtà mistica del Natale, al di sopra di ogni colorita leggenda, di ogni commovente tradizione, di ogni artistica rappresentazione; una realtà soprannaturale, attorno alla quale è stata possibile la fioritura di leggende e di fantasie, che però non hanno minimamente scalfito il nucleo teologico e neppure intaccato la pietà devozionale del più luminoso mistero, che la fede propone, la speranza sollecita e la carità ama.

Piero Bargellini

Questo corso on-line è il risultato dell'impegno e della passione coltivata dal "**Gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone**" durante gli anni di intensa attività promossa all'interno della realtà sociale del comune di Monte Porzio Catone.



Un contesto semplice e genuino che ha portato un gruppo di ragazzi allora adolescenti a sviluppare nel tempo quella che oggi rappresenta una delle attrattive più attese dalla cittadinanza e da quanti e tanti osservatori esterni che costantemente ogni anno giungono per visitare il presepe in duomo e l'annessa mostra per le vie del centro storico.

L'intento è quello di portare alla luce di tutti la conoscenza di modalità e tecniche per la realizzazione del presepe, utilizzando quello che all'oggi rappresenta lo strumento principale per la diffusione delle notizie, vale a dire la rete interattiva.

Attraverso tale canale di informazione si vuole promuovere l'attività presepistica al fine di diffondere sempre più quella che è ed è stata una delle forme espressive artistiche più importanti nella nostra cultura, nonché uno dei misteri su cui riflettere della religione cristiana.

Il presepe infatti, quale rappresentazione tridimensionale della natività, rappresenta non solo l'espressione artistica dello scenario della nascita di Gesù Cristo, ma è anche un momento di rievocazione storica che ha dato origine e fondamento alla realtà sociale in cui viviamo.

Il luogo della nascita quindi è il punto centrale su cui focalizzare l'attenzione durante la costruzione del presepe e rappresenta il punto centrale per lo sviluppo di tutta l'opera.

Gli evangelisti Luca e Matteo furono i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praesepium ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù come riporta Luca "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7) dell'annuncio dato ai pastori, dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re.

Non è un caso che la ricerca dell'alloggio di Giuseppe e Maria si sia vanificata, ma è pura volontà del Signore Dio a far sì che suo Figlio sia nato in un contesto povero e semplice, proprio perché il messaggio possa partire dalla natura più semplice e pervenire così ad ogni livello di astrazione sociale.

Questo avvenimento così familiare e umano se da un lato colpisce la fantasia dei paleocristiani rendendo loro meno oscuro il mistero di un Dio che si fa uomo, dall'altro li sollecita a rimarcare gli aspetti trascendenti quali la divinità dell'infante e la verginità di Maria. Così si spiegano le effigi parietali del III secolo nel cimitero di S. Agnese e nelle catacombe di Pietro e Marcellino e di Domitilla in Roma che ci mostrano una Natività e l'adorazione dei Magi, ai quali il vangelo apocrifo armeno assegna i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, ma soprattutto si caricano di significati allegorici i personaggi dei quali si va arricchendo l'originale iconografia: il bue e l'asino, aggiunti da Origene, interprete delle profezie di Abacuc e Isaia, divengono simboli del popolo ebreo e dei pagani; i Magi il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanità, la semita, la giapetica e la camita secondo il racconto biblico; gli angeli, esempi di creature superiori; i pastori come l'umanità da redimere e infine Maria e Giuseppe rappresentati a partire dal XIII secolo, in atteggiamento di adorazione proprio per sottolineare la regalità del nascituro. Anche i doni dei Magi sono interpretati con riferimento alla duplice natura di Gesù e alla sua regalità: l'incenso, per la sua Divinità, la mirra, per il suo essere uomo, l'oro perché dono riservato ai re. A partire dal IV secolo la Natività diviene uno dei temi dominanti dell'arte religiosa e in questa produzione spiccano per valore artistico: la natività e l'adorazione dei magi del dittico a cinque parti in avorio e pietre preziose del V secolo che si ammira nel Duomo di Milano e i mosaici della Cappella Palatina a Palermo, del Battistero di S. Maria a Venezia e delle Basiliche di S. Maria Maggiore e S. Maria in Trastevere a Roma. In queste opere dove si fa evidente l'influsso orientale, l'ambiente descritto è la grotta, che in quei tempi si utilizzava per il ricovero degli animali, con gli angeli annuncianti mentre Maria e Giuseppe sono raffigurati in atteggiamento ieratico simili a divinità o, in antitesi, come soggetti secondari quasi estranei all'evento rappresentato. Dal secolo XIV la Natività è affidata all'estro figurativo degli artisti più famosi che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, avori e vetrate che impreziosiscono le chiese e le dimore della nobiltà o di facoltosi committenti dell'intera Europa, valgano per tutti i nomi di Giotto, Filippo Lippi, Piero della Francesca, il Perugino, Dürer, Rembrandt, Poussin, Zurbaran, Murillo, Correggio, Rubens e tanti altri.

Il presepio come lo vediamo rappresentare ancor oggi nasce secondo la tradizione dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme coinvolgendo il popolo nella rievocazione che ebbe luogo a Greccio la notte di Natale del 1223, episodio rappresentato poi magistralmente da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi.

Primo esempio di presepe inanimato è invece quello che Arnolfo di Carnbio scolpirà nel legno nel 1280 e del quale



oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore in Roma. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti producono statue di legno o terracotta che sistemano davanti a una pittura riprodotte un paesaggio come sfondo alla scena della Natività, il tutto collocato all'interno delle chiese. Culla di tale attività artistica fu la Toscana ma ben presto il presepe si diffuse nel regno di Napoli ad opera di Carlo III di Borbone e nel resto degli Stati italiani.

Nel '600 e '700 gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica inserendo la Natività nel paesaggio campano ricostruito in scorci di vita che vedono personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo colti nelle

loro occupazioni giornaliere o nei momenti di svago, nelle taverne a banchettare o impegnati in balli e serenate.

Ulteriore novità è la trasformazione delle statue in manichini di legno con arti in fil di ferro, per dare movimento, abbigliati con vesti di stoffe più o meno ricche, adornati con monili e muniti degli strumenti di lavoro tipici dei mestieri dell'epoca e tutti riprodotti con esattezza anche nei minimi particolari. A tali fastose composizioni davano il loro contributo artigiani vari e lavoranti delle stesse corti regie o la nobiltà, come attestano gli splendidi abiti ricamati che indossano i Re Magi o altri personaggi di spicco, spesso tessuti negli opifici reali di S. Lencio. In questo periodo si distinguono anche gli artisti di Genova e quelli siciliani che, fatta eccezione per i siracusani che usano la cera, si ispirano sia per i materiali che per il realismo scenico, alla tradizione napoletana. Sempre nel '700 si diffonde il presepio meccanico o di movimento che ha un illustre predecessore in quello costruito da Hans Schlottheim nel 1588 per Cristiano I di Sassonia.

La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel secolo scorso quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato. A Roma le famiglie importanti per censo e ricchezza gareggiavano tra loro nel costruire i presepi più imponenti, ambientati nella stessa città o nella campagna romana, che permettevano di visitare ai concittadini e ai turisti. Famosi quello della famiglia Forti posti sulla sommità della Torre degli Anguillara, o della famiglia Buttarelli in via De' Genovesi riprodotte Greccio e la caverna usata da S. Francesco o quello di Padre Bonelli nel Portico della Chiesa dei Santi XII Apostoli, parzialmente meccanico con la ricostruzione del lago di Tiberiade solcato dalle barche e delle città di Gerusalemme e Betlemme.

Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione causata anche dall'introduzione dell'albero di Natale, il presepe è tornato a fiorire grazie all'impegno di religiosi e privati che con associazioni come quella degli amici del presepe, Musei tipo il Brembo di Dalmine vicino Bergamo, Mostre, come quella degli amici del Presepe di Monte Porzio Catone, rappresentazioni dal vivo come quelle di Rivisondoli in Abruzzo o Revine nel Veneto e soprattutto gli artigiani napoletani e siciliani in special modo, eredi delle scuole presepiali del passato, hanno ricondotto nelle case e nelle piazze d'Italia la Natività e tutti i personaggi della simbologia cristiana.

Dopo questa panoramica storica, che a grandi linee giustifica la nascita e la diffusione del presepe, presentiamo la struttura del corso volto alla promozione di una attività genuina e pura in stretta connessione con la spiritualità.

Le tecniche ed i consigli sono di natura molto pratica e sono stati descritti nelle seguenti sezioni:

- Materiali ed attrezzature
- Preparazione della struttura
- Progettazione – stili - bozzetto
- Prospettiva
- Strutture architettoniche
- Rocce
- Montagne e sfondo
- Colorazione
- Vegetazione
- Stampi

- Accessori e finiture
- Acqua nel presepe
- Effetti Speciali

Vi ringraziamo se vorrete consigliare ed integrare questo materiale e utilizzarlo sempre nel rispetto dello scopo per cui è stato realizzato che è quello della diffusione dell' arte presepiatae.

